

RAI – 18/01/2006 – 14:16
Informazione

RAI: COMUNICAZIONI PRESIDENTE PETRUCCIOLI AL CDA

“Fornisco alcuni dati recenti sulla informazione politica della Rai. Questi dati fanno seguito alla delibera assunta dal Cda nella seduta del 20 dicembre 2005 e alla comunicazione che ho reso al Consiglio nella seduta dello scorso mercoledì 11; fanno seguito, altresì, alla circolare inviata dal Direttore generale ai Direttori delle reti, delle testate e delle strutture, in data 13 gennaio, nella quale sono testualmente ripresi i contenuti della mia comunicazione al Cda dell’11 gennaio.

Mi concentrerò in particolare su questo inizio del mese di gennaio, sul quale è più forte l’attenzione e la polemica e mancano ancora i dati elaborati mensilmente dall’Osservatorio di Pavia. Siamo stati sollecitati a fornire anche i dati di dicembre. Per questo mese e per i precedenti disponiamo dei dati di Pavia e ad essi posso dunque fare riferimento sottolineandone la precisione e l’autorevolezza che non sono mai state messe in discussione. Richiamo in estrema sintesi, come sfondo, i dati nel quadrimestre 1 settembre – 31 dicembre concernenti la “presenza” cioè chi parla; (il tempo “attenzione” è, invece, di chi si parla) dei diversi soggetti, per grandi aggregati: governo, maggioranza, opposizione. Le rispettive percentuali sono: tutti i telegiornali – 36,7 / 14,5 / 32,4 su minuti 1687 telegiornali del Prime time – 34,7 / 15,1 / 35,1 su minuti 710 programmi di informazione di rete – 28,8 / 16,7 / 45,9 su minuti 3648 rubriche a cura delle testate giornalistiche – 18,7 / 22,2 / 50,3 su minuti 1317 altre trasmissioni – 24,8 / 12,3 / 43,4 su minuti 2263.

In particolare i dati del mese di dicembre (peraltro già compresi nel precedente riepilogo quadrimestrale) mettono in evidenza un “tempo presenza” così distribuito fra governo maggioranza e opposizione, nell’ordine: tutti i telegiornali – 31,6 / 15,8 / 32,1 su 355 minuti telegiornali Prime time – 33,3 / 15,6 / 31,7 su 160 minuti programmi di informazione di rete – 35,5 / 16,7 / 44,2 su 972 minuti rubriche a cura delle testate giornalistiche – 21,9 / 20,6 / 44,1 su 400 minuti altre trasmissioni – 35 / 9,6 / 27,8 Nel periodo 1 – 13 gennaio 2006 i dati, secondo lo stesso criterio e classificazione sono Tutti i telegiornali – 30,3 / 7,8 / 30,5 su 163 minuti Telegiornali Prime time – 29,5 / 10,9 / 33,1 su 73 minuti Programmi di informazione di rete – 29,6 / 12,2 / 42,7 su 360 minuti Rubriche a cura delle testate giornalistiche – 34,2 / 7,2 / 39, 7 su 79 minuti Altre trasmissioni – 17,7 / 14,0 / 37,8 su 163 minuti Quanto manca al 100% è occupato da soggetti istituzionali o altri.

I dati dei telegiornali indicano un andamento stabile che registra una sostanziale parità di tempi fra governo e opposizione, intorno a un terzo

del tempo complessivo. Il tempo della maggioranza oscilla fra il 10 e il 15 per cento. I motivi di questo andamento sono evidenti. Innanzitutto, è ovvio che in un sistema bipolare il confronto più intenso, anche nell'informazione quotidiana, sia fra governo e opposizione. Inoltre – come è già stato altre volte rilevato – sono presenti nel governo molti leader delle forze politiche; cosicché i loro interventi vengono classificati sotto l'etichetta “governo”. Alla “maggioranza” in senso stretto restano, di fatto, solo gli interventi che concorrono alla composizione dei “florilegi” o carrellate di pareri che dir si voglia e che continuano a segnare una caratteristica – a mio parere non esaltante – della informazione politica da parte dei nostri notiziari quotidiani. Mi sembra che questo andamento sia più confacente alla realtà e alle dinamiche del sistema politico italiano rispetto a quello dei “tre terzi” a volte ritualmente richiamato.

Per i programmi di informazione di rete e le rubriche a cura delle testate giornalistiche, la sostanziale parità è, invece, fra i tempi come risultano dalla somma fra “governo” e “maggioranza” e quelli dell’ “opposizione”. E' naturale che sia così. Infatti la struttura stessa di molte di queste trasmissioni prevede il confronto fra due o più protagonisti; la distinzione fra governo e maggioranza indica solo se l'ospite è membro dell'esecutivo o no.

Fin qui i dati quantitativi della presenza; cioè il tempo di parola di cui ciascuno ha disposto. Siamo ben consapevoli che questo indice – pur molto significativo – non comprende in sé tutto il giudizio sulla qualità dell'informazione e dell'approfondimento politici che la Rai fornisce. A questo bisogna aggiungere l'intervento dei conduttori e dei giornalisti commentatori sia per gli aspetti “quantitativi”, cioè per il tempo che dedicano a “parlare di...”; ma soprattutto per gli aspetti “qualitativi”, cioè come “parlano di...”. Qui, non si tratta di rilevazioni o di confronti statistici, ma di deontologia e di orientamento. Per quanto riguarda i vertici dell'azienda e le direzioni delle testate si devono alimentare una osservazione costante e un confronto, il più approfondito possibile, affinché ciascuno assuma gli atteggiamenti consoni a una informazione corretta ed esauriente, alla funzione di servizio pubblico, alle indicazioni della legge.

Ho già ricordato nella riunione della settimana scorsa, e il Direttore generale ha ripreso nella sua circolare, quanto dice la legge sulla “par condicio”. In qualunque trasmissione televisiva è vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni di voto o manifestare le proprie preferenze di voto; i registi e i conduttori sono altresì tenuti ad un comportamento corretto ed imparziale nella gestione del programma (la circolare del Dg, dopo la nostra discussione dell'11 gennaio aggiunge opportunamente “anche in rapporto alle modalità di partecipazione del pubblico”).

A maggior ragione, se possibile, l'equilibrio, l'imparzialità e la parità di trattamento devono guidare i giornalisti che forniscono l'informazione e commentano i fatti. Qui c'è del lavoro da fare per migliorare. Lo segnalo con particolare calore innanzitutto ai direttori delle testate e ai diretti interessati.

Sono consapevole che il quadro è lacunoso a causa della assenza di dati sull'informazione radiofonica. Le difficoltà per avere su questo settore della attività Rai un monitoraggio sufficientemente attendibile sono note; segnalo tuttavia il problema; e penso che si debba procedere a incontri e approfondimenti per promuovere giusti atteggiamenti e precise assunzioni di responsabilità. Infine, per la prima metà del mese corrente, fornisco altri dati più dettagliati, riguardanti le presenze di singoli esponenti politici alle diverse trasmissioni. Non considererò, qui, le differenti tipologie di trasmissione, ma la modalità della partecipazione.

Prima di tutto la modalità del "faccia a faccia" o comunque del confronto in contraddittorio con altri. Nel periodo considerato tale modalità si è verificata nelle trasmissioni Porta a porta, Confronti, Ballarò e Primo piano. Sono stati coinvolti otto esponenti della maggioranza (Tremonti, Guzzanti, Consolo, Berlusconi, Santanché, Castelli, Cicchitto, Giovanardi) e otto dell'opposizione (D'Alema, Salvi, Bertinotti, Bordon, De Benedetti, Rutelli, Bersani, Bonino). A questi si aggiunge una presenza di Sgarbi.

Ci sono state poi interviste singole, senza contraddittorio anche se – in alcuni casi – trasmesse insieme con interviste ad altri esponenti politici di orientamento opposto. Le trasmissioni interessate sono Telecamere e Primo piano. Si tratta, in genere, di interviste registrate, non svolte in studio. In questa categoria si registrano sei presenze della maggioranza (Boniver, Berlusconi tre volte – tutte a Primo piano, Casellati, Alemanno) e altrettante dell'opposizione (D'Alema due volte, Mussi, Fassino, Prodi, Rutelli).

Infine, le presenze, sempre singole per la tipologia stessa delle trasmissioni, in programmi che non sono né d'informazione né di approfondimento giornalistico. Nel periodo considerato se ne sono verificate, per esponenti politici nazionali, dieci: sei per la maggioranza (Landolfi, Pippo Gianni, Storace due volte, Fini, Bobbio) quattro per l'opposizione (Bindi, Veltroni, Fassino, Pannella).

Si devono aggiungere le presenze dei Presidenti delle Camere. Sono state una per il Presidente Pera e tre per Casini. Sono considerati interventi istituzionali anche se il Presidente della Camera ha egli stesso dichiarato il suo rientro a pieno titolo nell'agone politico.

Sottolineo innanzitutto la rilevante attenzione che la Rai riserva al dibattito politico. Sommando tutte le modalità, nei primi quindici giorni di gennaio si

contano 39 partecipazioni di esponenti politici. Già questo è un dato da “servizio pubblico”. Inoltre, come si deduce dai dati che ho fornito, l’equilibrio e la parità di trattamento sono, nella sostanza, ampiamente assicurati.

La Rai, e coloro che in essa lavorano o hanno responsabilità, a cominciare dal Cda e dalla Direzione generale, hanno il dovere di migliorare sempre le loro prestazioni; e da migliorare, come ho detto, c’è molto. Hanno, inoltre, il dovere di ascoltare tutte le critiche e le proteste che vengono dai cittadini e in particolare da chi ha responsabilità politiche; di vagliarne la portata e il fondamento, di trarne tutte le possibili e necessarie correzioni nel proprio lavoro. Questo è l’orientamento e l’impegno nostro, di questo Cda e della Direzione generale. Non siamo distratti, non ci consideriamo infallibili, l’ultima cosa che vogliamo è essere o anche solo apparire supponenti; non sarebbe perdonabile per chi ha la responsabilità di un servizio pubblico.

Aggiungo sommessamente che, da parte di chiunque ci rivolga consigli, osservazioni, critiche, proteste, ci attendiamo innanzitutto rispetto. E poi la considerazione che la Rai è una; quindi i giudizi tengano in dovuto conto il complesso della sua attività, della sua offerta, dei suoi programmi; e – anche quando si vuole o si deve fare riferimento a un evento o a un comportamento specifico – ci si rivolga, come interlocutore, all’azienda, non ai singoli, e nella forma più trasparente e pubblica; e si evitino attacchi a singoli autori, conduttori o giornalisti. Si dica chiaramente qual è il difetto o l’errore che si denuncia e lo si motivi. Noi, Cda e Direzione generale, come è nostro dovere ne discuteremo, trarremo le conclusioni che ci sembreranno più giuste e ne risponderemo, a chi ha sollevato il problema e all’intera opinione pubblica. Se questo auspicio troverà riscontro, sarà per noi un grande aiuto a svolgere nel modo migliore la funzione che ci è affidata e ad esercitare le nostre responsabilità. Riferendosi poi agli avvenimenti di oggi il Presidente Petruccioli ha detto che, fatto salvo il rapido ripristino della par condicio, Isoradio è un canale con specifici compiti di servizio che escludono autonome produzioni “politiche”. Inoltre, gli interventi telefonici imprevisti nel corso delle trasmissioni sono da considerarsi evento assolutamente eccezionale; altrimenti diventerebbe impossibile qualunque programmazione e si vanificherebbe qualunque regola”.